

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

di punto e a capo *

Abbiamo capito che la gente ha *pers'a capa*, ma io vorrei sempre fare affidamento un po' sui giovani per vedere di cambiare un po' le cose. E invece no, pure i giovani hanno perso *le cerevella*. O forse non le hanno mai avute, il che è ancora più grave perché vuol dire che non le avranno mai.

Mo dico io: che fate a fare la corsa dei ciucci per far vedere che voi state sul carro del vincitore? Me lo dovevo aspettare, dite voi. E pure tenete ragione, ma io me lo aspettavo, ma non ai livelli come sta succedendo in questi periodi.

E io dei giovani voglio parlare, perché dei vecchi che sono cresciuti e pasciuti e stanno impastati in queste cattive abitudini, che ne parliamo a fare? Ma ai giovani no, non glielo posso perdonare! Li vedi, questi giovani - che saranno pure laureati con i master e tutti i frizzi e i lazzi che si portano negli ambienti torresi perbene e, fatemelo dire, pure un poco ipocriti - che si azzeccano sotto la coda del politico di turno, che sia il sindaco o qualche consigliere che mo vuole l'assessorato. Stanno là, con la lingua da fuori e l'espressione nemmeno tanto intelligente, che tanto a chiedere favori non ci vuole né l'intelligenza né le "scuole alte".

Quelli una cosa devono saper fare: stare appresso appresso senza parlare, o al limite dicendo solo *sì* e mai *no*. E quando si fanno vedere in giro, lo fanno solo per occasioni speciali, dove più gente possibile li deve vedere sotto le code importanti, così loro poi si possono vantare che hanno le conoscenze pesanti. Sì, ma quella l'amministrazione comunale nuova queste cose non le fa, mi direte voi. No, signori miei cari, purtroppo lo fa anche questa amministrazione qua, che è nuova ma queste vecchie abitudini ce l'ha in eredità. "Non nova, sed nove" dicevano i latini. Che significa? Significa che pure se le cose ce le presentano in una veste rinnovata, sono sempre e comunque la solita, vecchia schifezza.

continua a pagina 2

IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CAMPANIA

Basta con il vecchio piano che ha causato un miope immobilismo territoriale. Il nuovo dispositivo urbanistico consentirà di tutelare l'esistente anche con i necessari interventi di miglioramento...

Cambio di vedute



di VINCENZO SPORTIELLO

Il 14 dicembre del 1995 il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, per la mancata approvazione da parte della Regione Campania dei Piani Paesistici o dei Piani Urbanistici Territoriali nei termini di legge, decretò, in sostituzione, l'approvazione del Piano territoriale Paesistico dell'Area del Vesuvio.

Si trattò di un piano calato sui nostri territori con lo scopo di garantire la conservazione del territorio stesso nel senso più ampio possibile (aree naturali ed aree edificate) -**senza tuttavia considerare le necessità di sviluppo e le esigenze minime - in termini di sopravvivenza, sicurezza e lavorative della numerosa popolazione che ivi viveva.**

Per quasi 15 anni, c'è stato un susseguirsi di critiche a detto piano, alcune giuste, altre meno, tutte comunque inutili. Perché poco, molto poco, costruttive.

Ad iniziare dal dicembre 2010 s'è incominciato a muovere qualcosa; dapprima con l'emanazione di un protocollo d'intesa con il Ministero per i Beni Culturali con cui si restituiva - finalmente - alla Regione Campania la delega a redigere il testo per definire le nuove priorità paesaggistiche, tenendo conto dei rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con la legge 14-2006) ed in quella italiana con l'entrata in vigore del Codice dei Beni Cul-

Le regole dettate sono fondamentalmente diverse da quelle precedenti perché adesso si stabilisce di conciliare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo del territorio...

turali (D.L.vo n. 42/04) che fissava i principi per la pianificazione paesaggistica fondata sul Piano territoriale regionale - e sulle linee guida per il paesaggio in Campania approvate con legge regionale n. 13/2008.

In questi ultimi mesi ha preso forma il Piano Paesaggistico della Regione Campania (PPR) uno strumento trasversale che interagisce con i diversi livelli di pianificazione e cioè, oltre che con il PTR (Piano territoriale regionale), con il sistema delle aree naturali protette della Rete Ecologica Regionale (RER), con i piani urbanistici comunali (Puc), con i piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), assumendo la connotazione di coordinamento del territorio in funzione paesaggistica per esprimere un valore aggiunto della visione strategica d'insieme.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

LASCIAMOLO LAVORARE IN PACE!!!

Cominciamo bene! Ora ci attendiamo tutto e maledettamente subito da **Gennaro Malinconico**, dal **14 maggio** Sindaco della nostra città con pieni poteri. Ecco che riaffiora il caratteraccio del torrese. Fino a ieri ad osannare, qualcuno, poi via via sempre più pochi, il Sindaco **Borriello**. Oggi tutti a voler messa in scena la "**panacea a tutti i problemi**" di cui è dotato **Gennaro Malinconico**. Ma lasciamolo lavorare in pace. Ma dove sta scritto che il Sindaco debba avere già in tasca i nomi dei 7 assessori? Ma chi enuncia che la buona Amministrazione si vede dai nomi degli assessori nominati a tempo di record? Al momento di andare in macchina, smettendo tutte le voci su nomi e candidati possibili, sembra certo che il vice sindacato andrà al **PD**. Questo da accordi pre-elettorali. Quindi cadrebbe l'assioma di **Alfonso Ascione** al posto che fu di **Rivieccio**. Come pure il tema **quote-rosa**. I Torresi hanno detto la loro. **Sono maschilisti**. Eppure c'era una lista tutta rosa! Ma forse **non era competitiva**. Staremo a vedere. È evidente che Malinconico intende dare una impronta efficace ed efficiente alla sua azione, intendendo con ciò coinvolgere quanti più tecnici e donne nell'amministrazione, ma è anche vero che le pressioni delle forze politiche della coalizione per ottenere visibilità sono altrettanto determinate.

DISCONTINUITÀ

Ben venga la "discontinuità con il passato" conclamata dal Sindaco Malinconico. Rottura con gli schemi del passato. Quindi ci aspettiamo **7 assessori, e solo 7 ... magnifici assessori**. Anche fra qualche giorno, ma non **48...** in tutta la legislatura. Ben venga la discontinuità. Un cambiamento da tutti invocato anche da chi oggi vuole sviluppo e serietà amministrativa, dopo aver abbandonato "**il laboratorio**". Ben venga la discontinuità e si faccia piazza pulita dei tanti **esperti, consulenti ecc...**, ecc... Il Comune è dotato di un efficientissimo **Ufficio Stampa**, diretto dal dinamico e tempestivo collega **Carlo Cristarelli**, che ringrazio e saluto da queste colonne, che è **sufficiente ad informare presto e bene la collettività**.

MARESCA, DEIULEMAR E RIFIUTI

Con determinazione il Sindaco Malinconico sta fronteggiando o si appresta a farlo su tre tematiche importantissime per lo sviluppo e l'economia torrese: **il problema rifiuti, il caso Deiulemar e la questione del Maresca**.

continua a pagina 2



Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

cerca La tófa
SU
facebook 
e clicca su Mi piace

Promuovi il nostro quindicinale sul social network

segue dalla prima

Riguardo al "Maresca", un incontro con il Direttore Generale ASL 3 D'Amora, ha gettato le basi per una eventuale riconsiderazione del piano di interventi che hanno declassato e mortificato il nosocomio cittadino. Anche se il tema è stato trattato nel corso di un incontro di cortesia, non si dispera di poter ottenere altri incontri che possano portare buone notizie per la soluzione della funzionalità dell'ospedale di Torre del Greco.

Riguardo al caso Deiuemar, il Sindaco segue con attenzione e sensibilità l'evolvere della soluzione e delle proposte risolutorie dopo il dichiarato fallimento della nota Compagnia di Navigazione. Il Sindaco vuole compulsare degli esperti per vedere quali sono i possibili scenari risolutivi, con il minor danno per gli obbligazionisti. Riguardo alla questione rifiuti, indubie sono state le conseguenze sulla nostra città della chiusura della cava Sari di Terzigno. Per cui lo smaltimento dei rifiuti più lento è stato ben presto visibile in alcune zone cittadine. Ma bene ha fatto il Sindaco a smentire una improbabile apertura al momento della discarica in località Santa Maria La Bruna. Seppure ci siano problemi, dovute a cause contingenti, il ricorso alla riapertura della discarica nella periferia della nostra città è da escludersi.

Tommaso Gaglione



segue dalla prima

Cambio di vedute

Le regole dettate sono fundamentalmente diverse da quelle precedenti perché adesso si stabilisce di conciliare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo del territorio.

Nel marzo scorso la giunta regionale ha approvato il disegno di legge presentato dall'assessore all'urbanistica. Con detta legge, che ha valenza di indirizzo e non regolamentare, si cerca di superare l'immobilismo dovuto ai vincoli sul territorio. Vengono introdotte norme di orientamento che puntano a consentire rapidi e possibili interventi nelle zone degradate, con demolizioni mirate ed una nuova pianificazione che prevede l'obbligo della compensazione ambientale; sostanzialmente un bonus di ristoro da definire tra comuni e soprintendenze.

Si cerca di operare attraverso la rivisitazione dei vincoli esistenti che operano indifferentemente anche su aree con esigenze diverse, attualizzandoli e riconsiderandoli con gradualità diverse grazie ad un complesso lavoro di mappatura sul territorio.

La priorità resta il paesaggio, risorsa di massimo valore, anche in termini di opportunità d'impulso economico da sviluppare attraverso forme di tutela attiva; che abbiano come obiettivo azioni di riqualificazione, recupero, valorizzazione e come risultato il miglioramento della qualità complessiva ed il rafforzamento delle sue diversità.

Per questo vanno valutate le azioni innovative introdotte per la gestione della pianificazione sostenibile rafforzando la componente ecologica. Vengono introdotti una serie di strumenti quali l'ecoconto, il parco di assorbimento, la componente naturalistica della pianificazione territoriale e le aree di trasformabilità.

Nuove e più estese attribuzioni consultive, vengono conferite alle commissioni locali per il paesaggio che ricomprenderanno nelle proprie competenze non solo le attività relative al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ma anche quelle inibitorie, di sospensione dei lavori e sanzionatorie.

E' di questi giorni l'esame e l'approvazione della IV commissione urbanistica, che prelude all'approdo della legge nel parlamento campano per le valutazioni e l'approvazione finale che avverrà entro l'estate prossima.

Sarà la prima legge in quest'ambito redatta in simbiosi con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con le Soprintendenze Locali.

Vincenzo Sportiello

di punto e a capo *

segue dalla prima

A proposito, avete sentito che Maurizio D'Amora, direttore generale Asl Napoli 3 Sud, e Nicola Donadio, figlio di Antonio adesso consigliere Udc, detto "Mister 1000 voti", qualche giorno fa sono stati a colloquio con il sindaco Gennaro Malinconico per la ferita sempre aperta dell'Ospedale Maresca. Pare che non vogliono farlo chiudere. Pare che hanno scoperto che una città come Torre del Greco ha bisogno di un presidio ospedaliero che, nei tempi d'oro, era l'invidia di tutta la regione. Pare che hanno pensato che il sindaco dovesse essere messo a parte che pure loro la pensavano così. *Uammene ra palla, ma si so' state propito loro a ce fa 'stu scippo* al tempo della Margherita, insieme a Bassolino e Montemarano e Scalera e Sommesse e compagnia bella.

Sono più di 20 giorni che le elezioni, *assa fa' a Dio*, si sono concluse. Teniamo il sindaco, teniamo tutti i primi eletti, *comme so' belli e nisciuno li sconca*. Mo dobbiamo vedere chi saranno gli assessori. È inutile che dite e che fate, *parate tutti saputi*. Pure in mezzo alla strada, pare che siete tutti commissari tecnici della prossima nazionale comunale. Tanto quello è il sindaco che decide. E pure lui, non è che poi tiene tutta questa libertà, che pensate. Quelli ci stanno i partiti che stanno *comme 'i cani*, in agguato, tutti con i sorrisi sulle facce che pare che si stanno facendo la foto per la *carta di dindirindà* e poi tengono tutti quanti 'a serpe dentro al manicone. Che poi il fatto bello è che si propone il consigliere Donadio coi suoi soliti quasi mille voti: a proposito, ma qualcuno sapesse questo signore cosa ha fatto per Torre del Greco per avere sempre tutti *'sti voti'*? Aiutatemi, peccché, non mi sovviene, 'o cappio!

Questi responsabili dei partiti propongono sempre persone che con la capacità di amministrare c'azzeccano poco e niente ed è allora che ve ne andate carichi di meraviglia. Io voglio capire che lo scoop e il gossip piace, ma quando si parla dell'amministrazione di una città, *nun è che a me me piace tant' assai, 'sta sensazione che me vene!* Quaccheduno di voi conoscesse, per caso, la storia politica di una signora che si chiama Velia Matarrese? No?! *Nun* ha fatto mai niente, manch'essa? E allora *stateve accorti* che stiamo a rischio che ce la ritroviamo in uno di quei belli assessori scic&fesciò! Che dobbiamo dire? Niente, e che volete dire. Mentre in tutt'Italia si sta facendo largo ai giovani per sostituire i tromboni che hanno portato alla rovina la nazione, i soliti fascistelli del PD torrese stanno bloccando la crescita dell'unica parte sana di quel partito che sono i Giovani Democratici, che hanno come loro leader naturale Peppe Stasio, ingegnere gestionale, che ha raggiunto la bellezza di 410 voti di preferenze. Mah, chiste so' pazze!

Punto.

* Chi è Punto e a capo? Punto e a capo sono io. So' mascolo o femmina? So' giovane o vecchio? E a voi che ve ne importa, scusate! È inutile che domandate al direttore, tanto quello ogni volta vi dice che sono una persona diversa e, veramente proprio, non sono nessuno di quelli che vi dice lui. Se fossimo nei Paesi anglosassoni, vi direbbero che sono un *ghostwriter*, ma siccome *stamm' a Torre*, diciamo che sono una persona che scrive senza far sapere i fatti suoi, nemmeno il nome. Tanto l'importante è quello che scrivo. E io scrivo quello che sento per strada, diciamo, *mettenn' 'i 'recchie p'i sing' telle* dove so che il tema è caldo e la città lo sente. Voi non smettete di parlare quando non vi sta bene qualcosa, se no quelli si pensano che va tutto bene e... io poi che scrivo! E se volete dare suggerimenti, scrivete alla Tòfa che poi loro sanno dove mandarmi il messaggio. Punto e a capo. Anzi. Punto e basta.

Tutti in attesa di vedere all'opera il nuovo sindaco. Quale futuro per le opere prediposte dalla precedente amministrazione?

Tante domande in attesa di risposta

di ANGELO DI RUOCCO

A quindici giorni dal voto amministrativo che ha portato sulla poltrona di primo cittadino l'avv. Gennaro Malinconico, tentiamo un'analisi sul dopo voto e sull'inizio di questa nuova amministrazione, già dichiarata "della nuova era" da un giornale locale che un mio amico di penna definì "una volta autorevole".

L'ex sindaco Ciro Borriello, dopo un primo disorientamento per l'inattesa sconfitta, ha affermato la sua decisione di rimanere sulla scena politica cittadina con i più stretti collaboratori ed indipendentemente dall'esito della disputa giuridica sull'assegnazione dei posti nel nuovo Consiglio Comunale, è deciso a giocare un ruolo di primo piano anche tra i banchi dell'opposizione.

Sull'altro fronte non si registra per il momento niente ancora di significativo, ovviamente salvo gli spostamenti di qualche funzionario della segreteria, la rimozione di un cartello di senso unico che dava fastidio a qualche amico degli amici, ma, nell'attesa della no-

mina degli Assessori e delle prime decisioni di rilievo, c'è da registrare la sparizione dalle pagine di alcune testate giornalistiche notizie sull'attività della Commissione di Accesso che continua invece ad operare all'interno del Comune e che, si dava per scontato, avrebbe prodotto un terremoto giudiziario stravolgendo tutto e tutti... fino alla mattina del voto. Dopo il voto, questa Commissione di controllo per le citate testate non esiste più e, se esiste... è meglio non parlarne, perché, se dovessero risultare quelle infiltrazioni mafiose date per certe nel Comune, salterebbero anche il neo sindaco e i neo eletti, per far posto alla gestione di un Commissario prefettizio.

Così come si tace sulla piattaforma di riciclo e smaltimento di Villa Inglese fatta passare da mesi per insediamento di una discarica, sempre da una certa stampa volutamente ed artatamente disinformativa. Qualcuno timidamente incomincia a preoccuparsi della discarica di Terzigno, Cava Sari, che dopo lunghe battaglie di quei comitati di lotta, è stata fermata

definitivamente il 20 maggio scorso e questo atteso evento potrebbe creare problemi a tutti i 18 comuni del Vesuviano e a noi in particolare, per il ciclo di raccolta e smaltimento dell'indifferenziato. A sentire le prime dichiarazioni dei rappresentanti dei comitati di lotta antidiscarica in festa per il risultato ottenuto, la loro prima e motivata preoccupazione è che nessuno dei Comuni interessati ha provveduto a progettare e tantomeno a mettere in cantiere iniziative per il trattamento e lo smaltimento dei propri rifiuti. Come ben si sa l'Amministrazione Borriello già quattro anni fa aveva presentato un progetto per un impianto di trattamento meccanico e manuale dell'indifferenziato (busta blu) e tentato accordi di collaborazione con i comuni vicini nell'ambito dei diciotto Comuni, ma su questo progetto non è mai arrivata l'approvazione degli organi dell'inutile Provincia, oltre ad essere duramente contestato dai nostri vari Comitati e comitatini, forse manovrati o non adeguatamente informati. E adesso vedremo come questa Am-

ministrazione risolverà questa prima emergenza senza alcun impianto di smaltimento rifiuti.

C'è da registrare un convegno organizzato dall'ASCUM di Torre del Greco sulla crisi economica che colpisce la nostra Città, con la prima uscita pubblica del nuovo Sindaco. Il convegno ha visto la presenza di rappresentanti delle organizzazioni e realtà imprenditoriali presenti sul nostro territorio che hanno relazionato sull'argomento e proposto soluzioni per lo sviluppo e l'occupazione. Rappresentanti delle imprese edili, della ricettività e ristorazione, della finanza, del commercio, del sindacato, degli artigiani, dell'Assocoral, professionisti, politici, terzo settore e persino operatori del culto hanno espresso i loro pareri.

Io, non da giornalista ma da piccolo operatore economico, chiedo al Sindaco e a qualche Assessore in pectore che pure era presente, se la costruzione della Cittadella dello Sport proseguirà o no, visto che l'impresa assegnataria del Progetto Finanza è, come dichiarato in campagna eletto-

rale, di proprietà di una pericolosa organizzazione camorristica presente in Campania. Questa Cittadella dello Sport avrà o no via libera dalla nuova Amministrazione? Altrimenti, come suggeriva qualcuno dalla sala, chiediamoci se ci sono imprese locali che hanno i requisiti ed i capitali (circa ventitré milioni di euro) per realizzare questa struttura. La nostra banca di casa sarebbe disposta a sostenere questo impegno?

E poi chiederei ancora: si realizzerà il polo d'insediamento produttivo a Villa Inglese per dare alle tante imprese idonea allocazione e possibilità di espandersi non abusivamente e dunque si riqualificherà mai questa vasta area per favorire sviluppo e occupazione?

Si darà inizio alla costruzione del nuovo porto turistico e alla riqualificazione dell'intero quartiere? Queste domande attendono risposte non tra qualche anno e neanche fra qualche mese, ma già domani mattina, se no quelle belle parole del convegno, lasciatemelo dire, saranno servite a dare aria ai denti e per far fare esercizio ai polmoni.

UN "CONSIGLIO"

"Alla cultura, alla cultura!"

Il grido di speranza per risolleverare la nostra città

Al momento in cui va in stampa il nostro giornale, non è ancora nota la squadra di assessori che affiancherà il sindaco Gennaro Malinconico al timone dell'amministrazione comunale di Torre del Greco.

Sia durante sia dopo la campagna elettorale, a gran voce si è chiesto che la scelta degli assessori seguisse il criterio della professionalità e dell'esperienza nel settore da ricoprire a Palazzo Baronale.

Lungi dal voler dare suggerimenti, le notizie che ci giungono da altre parti del mondo, in questo caso, ci fanno riflettere.

A marzo 2012 il Senegal ha eletto il suo nuovo presidente, Macky Sall, e lui ha deciso di affidare la nomina del Ministro della Cultura a Youssou N'dur, un cantante senegalese che raggiunse l'apice della popolarità nel 1994 duettando con Neneh Cherry nel singolo "7 seconds" (cercatelo su Youtube) e in Italia lo abbiamo conosciuto quando ha cantato "Anime" con Massimo Di Cataldo. Nel suo Paese è famosissimo, anche perché è molto attivo politicamente e, alla notizia della nomina, è sceso in strada a festeggiare con i suoi fans.

Ma non è la prima volta che la politica si rivolge agli artisti per avere un parere "tecnico" sulla cultura.

Nel 2003, infatti, il presidente del Brasile Lula da Silva, chiama il musicista Gilberto Gil a servire il Paese come Ministro della Cultura: compito che ha assolto fino al 2008, quando ha lasciato l'incarico per dedicare più tempo alla sua musica.

Nel 2011, il presidente peruviano Ollanta Moisés Humala Tasso ha voluto accanto a sé la cantante professionista Susana Baca come Ministro della Cultura.

Ma non è solo il connubio tra politica e musica a funzionare, visto che prima che la Grecia diventasse tristemente nota per il crollo finanziario che oggi la affligge, aveva degnamente dato nota di grande civiltà nominando l'attrice Melina Mercouri Ministro della Cultura durante il governo democratico.

Karl Kraus ha detto: "Quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l'aspetto di giganti" e noi, purtroppo, viviamo in un momento storico infestato dagli spettri di falsi giganti, a livello cittadino e nazionale. Ogni assessore è importantissimo, ma in quello "alla Cultura" sono riposte le speranze di risolleverare le sorti morali della nostra città.

Ragra

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO

*Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima viva...*

Giacomo Puccini: Tosca

Giulia & Donato

Chi non scrive di cronaca, o di scienza del sapere, chi come me fa scrittura di varia umanità, o narra di persone, di paesaggi, manda cosciente o meno sul fondo della pagina una icona leggera, una specie di sinopia evanescente di se stesso, come si vede su certi muri di affreschi perduti: è la sua scrittura che ha una voce, una fisionomia, i tratti della propria persona, con le cadenze e le immagini, anche sfocate, dei suoi tempi e percorsi di vita.

Accade così soprattutto se deve fare un ritratto di un amico. Cercandone le memorie, che affiorano come una fotografia nella camera oscura della penna, dove si appalesano anche altre figure che ci sfiorarono, e dove lo scrittore è, in punta di piedi o con passi pesanti, presente. E' come accade a un pittore che nelle figure incorpora la sua o le sembianze dei suoi più cari. O come un regista che certi appunti di scena ricava dal suo paese dell'anima.

Mi vengono in mente libri che ho amato, e tanti con i quali mi sono accompagnato nel cuore di Napoli letteraria, dove ogni autore scolpisce se stesso nella lava del Vesuvio, come l'ultimo di questi, in un libro regalo di un amico, il recente epistolario "Confidenziale" di Raffaele La Capria, l'autore di quel Ferito a morte che, partendo dal mare di Palazzo Donn'Anna a metà Novecento, resiste ancora nella memoria e nelle vetrine dei librari.

Narro di Donato Frulio, comincio dallo spensierato giardino della nostra giovinezza, come se non fosse mai sfiorata dai nostri tronchi. Gli trovo accanto la donna che egli incontrò ragazzo ancora e che, come allora, gli sta vicino con indefettibile amore. Gli sta accanto con la carezza dei gorgheggi e delle armonie della musica che li ha accompagnati verso il nostro tempo ed ancor teneramente nel giorno del compleanno di Donato, in una data che ricordo da sempre: è nato proprio nel giorno mentre scrivo, il 22 maggio, festa di Santa Rita. Ma più che per la santa avvocata dei casi disperati, materia per certi miracoli ascritti alla monaca degli Agostiniani, la memoria ha messo sotto vetro questa data perché, arrivati entrambi a un diploma d'arte, insieme scrivevamo domande per affacciarsi al balcone della Scuola. Il sogno.

Noi venivamo, come tanti ragazzi di questo paese, dal bancariello di cammei, pervenendo alcuni di noi al lavoro di insegnanti di materie artistiche, infine.

Intorno al banco il cammeista che divideva o non divideva il lavoro con altri del gruppo, cantava aiutato anche da una di quelle radio di galalite che si impolveravano di bianco di conchiglie, con appuntamenti, sempre quelli, annunciati con voce seria: musica operistica, musica sinfonica, musica da camera, musica per voi che lavorate. Canzoni con l'orchestra Angelini, Segurini, Armando Fragna. Ma le finestre si spalancavano quando la rete della Rai lasciava spazio alle sedi regionali: di mattina o di pomeriggio usciva all'aperto l'orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta. Se comincio a far titoli di canzoni e nomi di cantanti, faccio inumidire gli occhi agli appassionati del genere.

Di tutte quelle musiche ci siamo innamorati. Ora che ci penso, non so perché, accompagno le canzoni napoletane alle belle stagioni, alle finestre aperte di primavera, alla ricerca di una brezza d'estate, all'aria fresca dei giardini a noi d'attorno.

La voce di Donato si faceva sempre più rotonda da baritono, preferendo egli la musica lirica. Crescemmo, io un po' in ritardo in altezza mi sono fermato prima degli altri, a un certo punto. Più o meno ventenni, i miei più cari amici si erano dati alla lirica a tempo pieno. Mi infilai nel piacevole luminoso corridoio del loro bel canto, che già amavo per familiare tradizione. Il ristretto gruppo, Donato, Franco De Luca, Roberto Ruggiero, Enrico Chiariello, era il mio contorno di molti anni incerti, quelli dei famosi brindisi coi bicchieri colmi d'acqua stile signorinella pallida. Passavamo serate al biliardo, andavamo spesso a Napoli frequentando certe case accoglienti e piene di specchi, poi eliminate, mangiavamo qualcosa di sera al Ristorante Capri che era alle spalle del Cinema Augusteo, salivamo le scale a chiocciola per giungere al loggione del San Carlo facendo scivolare qualcosa nelle tasche delle "maschere" appostate giù alle scale. L'ultimo Beniamino Gigli a Napoli lo abbiamo visto in Cavalleria Rusticana e Pagliacci. Eravamo insomma un gruppo che stringendosi o dilatandosi somigliava ai protagonisti de Il piatto piange, gran bel libro di Piero Chiara.

Allora avevamo conquistato un impermeabile e non pioveva mai. Ma un bel giorno, per pochi schizzi l'indossammo uscendo sulla breve loggia di casa mia e, muniti anche di coppola, provammo il battesimo del fruscante soprabito. Io avevo lasciato un cappotto giunto con i famosi pacchi dall'America

che se anche non elegante e in qualche parte sdruccio mi era simpatico e comodo, per il quale dovevo però subire il canto di Enrico e Donato con la romanza Vecchia zimarra dalla Bohème.



Donato, dopo la scuola d'arte che aveva frequentato con la guida attenta dell'indimenticato professore Vincenzo Noto, conseguiva il diploma all'Istituto d'Arte di Napoli. Aveva lasciato da tempo il maestro di cammei Espedito Trimarchi e s'era messo in proprio.

Combinavamo banchi comuni sciogliendoci e ritrovandoci, da una casa all'altra, in attesa di essere chiamati nelle scuole, Donato ed Enrico, intanto, frequentavano la scuola di canto della Associazione Scarlatti allora diretta da Emilia Gubitosi, un monumento nell'arte del bel canto a Napoli. Enrico entrò titolare nel coro del San Carlo, Donato preferì l'insegnamento cominciando, come tanti, al sud, in scuole

di piccoli paesi, Genzano di Lucania, Lavello. Le nostre case osservarono così il silenzio della lirica e cominciammo a viaggiare ognuno per proprio conto e con i propri pensieri, formandoci famiglia. Franco De Luca accanto a i suoi potenti do di petto e se ne andò al nord facendo fortuna come assicuratore. Roberto Ruggiero, che aveva diviso i nostri banchi di lavoro senza canto lirico ma sospirando canzoni napoletane, specialmente quelle di Alberto Berri ritenendo di assomigliargli fisicamente, cominciò a navigare e subito incoccò nel naufragio dell'Andrea Doria, 1956. Lasciò il mare e si diede alla sua passione per la gastronomia. Se ne andò a Genova, viaggiando in tutta Italia come ispettore per una grande azienda di autogrill.

In quel tempo di gioventù dolcemente si andava per recite. Donato aveva

conosciuto Giulia Carpinelli concertando per una recita di Otello che dirigeva Giovanni Cutolo, rappresentata poi al Teatro Metropolitan in via Antonio Luise. Scopri che la ragazza aveva una dolcissima voce di soprano leggero, si innamorarono e si sposarono nel 1962. Negli anni settanta se ne andarono a vivere a Leopardi in una casa che si affaccia su grandi spazi verdi dove vivono schiere di conigli selvatici protetti da una folta vegetazione di ginestre. Naturalmente in casa campeggia un pianoforte. Alla televisione mi fanno vedere rare registrazioni di esibizioni, le periodiche al Circolo Professionisti. Donato canta Nemico della patria dall'Andrea Chenier, Giulia canta la romanza Caro nome dal Rigoletto e insieme un duetto dalla Lucia di Lammermoor. Il cavallo di battaglia di Giulia è O mio babbino caro, da Gianni Schicchi, un'operina del famoso trittico di Puccini. Quando passano buona parte delle vacanze estive in una loro casetta a San Salvo, sul mare degli Abruzzi, fanno gruppo all'insegna di "La bella estate", offrono serate agli amici insieme al soprano drammatico Carla Di Mattè che viene da Verona.

Anni ruggenti quelli intorno ai '60 e '70. Con Donato affrontavo imprese di sculture per la Festa dei Quattro Altari, tutti i bassorilievi del mitico Arco di Trionfo in Via Vittorio Veneto di Raffaele Raimondo, nel 1963, e più o meno in quegli anni sculture per un altro Altare di Peppino d'Istria in Via Roma: due cariatidi alte quattro metri. Allora era possibile fare Altari costruiti.

Per il mio primo tappeto di fiori nella Chiesa di San Michele Arcangelo agli inizi degli anni '60, o ancor prima, avevo avuto accanto Donato che realizzò una fastosa e nuova decorazione, con arazzi e amorini. Bel giovane e di bella forza, esperto delle materie plastiche, mi ha spesso accompagnato per risolvere problemi di modellazione e formatura.



I tre figli maschi di Giulia e Donato respirano anch'essi aria d'arte. Antongiulio vive a Roma e si interessa di musica per la televisione e il cinema, firmando colonne sonore con Andrea Guerra: per citarne qualcuna, quella recente di Alla ricerca della felicità. Giancarlo, dopo qualche incertezza, ha messo da parte studi di architettura per avviarsi alla scultura nei marmi di Pietrasanta, mentre Riccardo, insegnando strumento nelle scuole, gira per orchestre e concerti col suo flauto traverso. Così che si respira aria di bella musica e belle forme, e di canto. Giulia e Donato promuovono concerti con l'etichetta di Associazione Musicale Ludwig Van Beethoven. Sognano sulle note.

Mi sto facendo il conto: se si sono sposati il 18 agosto del 1962, questa estate li vedremo festeggiare un grande momento della loro vita. Questo è il mio regalo per le nozze d'oro.

1. Trionfo di Nettuno: cammeo sardonico h. mm 95
2. Concerto al Circolo Professionisti, 1995
3. Benedetto XVI prega davanti alla madonna di Lourdes Bassorilievo per il carro dell'Immacolata 2010

La nostra concittadina Patrizia Saccone è stata nominata assessore al Comune di La Spezia. Si incaricherà di: pari opportunità, sport, gemellaggi, città dei bambini, cooperazione internazionale, servizi demografici, diritti degli animali. Saluton!



EMIGRAZIONE

Tornando a Torre

Qualche tempo fa un rapporto Svimez certificò che Torre del Greco era una delle città a più alto tasso di emigrazione, ma se le statistiche analizzano il flusso di chi va e chi viene, niente ci possono dire, naturalmente, sull'effetto che fa rivedere Torre dopo aver girato per l'Italia o addirittura per il mondo. Ne abbiamo parlato con Claudio, un giovane dirigente d'azienda che per motivi di lavoro vive e si sposta spesso all'estero: "Il primo impatto tornando a Torre è piuttosto irritante.

Balza immediatamente agli occhi la strafottenza verso ogni forma di decoro urbano e vedere erbacce agli angoli dei marciapiedi o aiuole piene di cartacce trasmette un senso di trascuratezza, come ugualmente irritante è avvertire quanto sia fastidioso trasportare un trolley, perché nessun dirigente comunale ha sentito l'obbligo di attivarsi per eliminare la marea di barriere architettoniche che limitano anche i movimenti alle mamme coi carrozzini e agli handicappati.

Eppure dopo pochi giorni di permanenza si desidera di non andar più via. Passeggiare al porto potendo ammirare da un lato il Vesuvio e dall'altro il golfo, accarezzati insieme dal vento e dai raggi del sole al tramonto, è un'esperienza che non si può vivere altrove. E poi qui c'è il calore e della famiglia e degli amici, quelli veri, che anche dopo non aver visto per anni riescono ad accogliermi come se mi avessero visto solo ieri. Insomma per me Torre è un insieme di emozioni e anche se il mio lavoro mi soddisfa molto, sarei disposto ad abbassare il mio tenore di vita pur di tornare qui".

Eleonora Colonna

Dott. ANGELO PROTA

MEDICO CHIRURGO
OMEOPATIA E TERAPIE INTEGRATE

Via San Filippo 4bis - Napoli
Tel. 081 7611452

c/o Centronatura l'Arca
Piazza Alfano 1°, 7 - Salerno
(di fronte Duomo)
Tel. 089 222401
www.angeloprota.it
info@angeloprota.it

La strana storia del Museo del Corallo che c'è ma non c'è L'oro rosso si tinge di giallo

di ANTONIO ABBAGNANO

Le maggiori riviste turistiche nazionali ed estere invitano ancora a visitare al nostro Museo del Corallo e la Regione Campania, nella pregevole rivista "MuseinCampania" 2012, gli ha addirittura dedicato un'intera pagina, con due foto e didascalie; ma questo nostro Museo, che ha avuto come responsabile per oltre 26 anni il prof. Carlo Ciavolino, almeno così è scritto nel curriculum dell'attuale dirigente del Pantaleo, in effetti, pare non esistere.

E' un museo nel quale si eseguono continuamente lavori edili e di ristrutturazione e, dunque nella sostanza, resta sempre chiuso al pubblico; gli ultimi sono iniziati a gennaio e non si sa neppure quando saranno completati. Il Mattino di Napoli in un articolo di Antonio Alfano del 18 aprile 1978 già raccontava della completa ristrutturazione del nostro museo e della sua prossima riapertura e, dunque, già allora era chiuso per lavori; così è avvenuto negli anni novanta e non si

E' mai possibile che ogni tre - quattro anni l'Amministrazione Provinciale di Napoli ritenga necessario ristrutturare questo museo, impedendone, in pratica, la funzione?

comprende perché questa struttura sia stata nuovamente chiusa per lavori nel 2005 e riaperta nel 2009, per essere di nuovo chiusa per lavori a gennaio 2012 e, a tutt'oggi, non ancora riaperta alla sua funzione pubblica. E' mai possibile che ogni tre - quattro anni l'Amministrazione Provinciale di Napoli ritenga necessario ristrutturare questo museo, impedendone, in pratica, la funzione? Viene da pensare che i lavori che da decenni vengono eseguiti non siano mai realizzati a regola d'arte. Stavolta ci aspettiamo che, alla conclusione degli attuali lavori e alla relativa consegna, siano fatte le verifiche previste dalle leggi in materia per

non ritrovarci tra un paio d'anni con nuovi interventi strutturali... improcrastinabili.

Dal nostro sindaco Malinconico, che ha dichiarato di ritenere il nostro museo un'eccellenza cittadina, ci aspettiamo che intervenga presso gli organi provinciali per chiarire, in modo definitivo, che cosa ancora manca a questa storica struttura per essere riportata alla sua funzione conoscitiva e divulgatrice della nostra tradizione artistica, per evitare che, alla fine di questi ultimi interventi, che come già detto non si sa quando termineranno,



venga fuori, tra un paio di trimestri, un nuovo urgente lavoro da eseguire, impedendo così di nuovo il pieno utilizzo del museo. Quando il museo è stato in attività ed era visitato dai turisti, questi, non di rado, si portavano nei piccoli laboratori artigiani che sorvegliavano nei pressi per comprare souvenir e anche qualche pezzo di maggior valore.

L'attuale dirigente responsabile Valentina Bia, che ad inizio di questi ennesimi lavori ha inventariato i reperti museali di maggior valore per inviarli in un meglio specificato caveau di una banca, si dichiara pronta a riportare il nostro museo alla sua storica e indispensabile funzione, non appena potrà usufruire dell'intera struttura e siamo certi che per questa "eccellenza cittadina" avrà la massima collaborazione dall'Amministrazione comunale. Almeno lo si spera.

Premiazione della X edizione del concorso per giovani incisori promosso da Inner wheel

L'arte tra tradizione e innovazione

di CLAUDIA PISCOPO

Si è intitolato "Il cammino tra tradizione e innovazione" l'incontro di sabato 26 maggio presso l'Istituto d'Arte di Torre del Greco per la premiazione della X edizione del concorso per giovani incisori promosso ancora una volta dal Club "International Inner Wheel", da sempre sensibile all'arte e in particolare a quella torrese.

Nel corso della mattinata sono intervenute diverse personalità più o meno legate all'associazione, in primis la Presidentessa del Club Dina Sorrentino, che, approfittando della presenza inaspettata del neo-sindaco Malinconico e del consigliere Alfonso Ascione, ha lanciato un forte appello alle istituzioni affinché l'Istituto non venga dimenticato e venga anzi supportato e "rilanciato" per il suo inestimabile valore. Ad avallare questa tesi è stata an-

che la preside dell'Istituto d'Arte, Valentina Bia, che ha sostenuto che quella scuola incarna l'anima, le vere vocazioni di Torre del Greco, e ne costituisce l'unicità, oltre che fornire competenze che potrebbero dare dei buoni frutti in futuro, così come li hanno dati nel passato.

Prima della premiazione, ci hanno tenuto a esprimere i loro pareri anche la prof. Carolina Ascione, storica dell'arte, che ha insistito sulla necessità della formazione dei giovani e sul bisogno della collaborazione e della conoscenza delle richieste dei mercati internazionali, per trasmettere ai posteri la memoria di Torre del Greco nel mondo dell'artigianato; il consigliere Alfonso Ascione si è detto da sempre schierato dalla parte dell'arte e dell'Istituto, di cui ha ben chiaro il valore importantissimo per il futuro dei giovani appassionati della materia soprattutto in un momento così difficile, nel quale è necessario instaurare la cultura della meritocrazia.



La conclusione è toccata proprio al sindaco Malinconico, il quale ha detto di apprezzare particolarmente momenti come quello di sabato, nei quali si sottolinea il valore della città, della creatività dei giovani e durante i quali il Comune deve essere presente. Il passato è importante, ha concluso, ma c'è bisogno di innovazione, di modelli organizzativi diversi, di trovare sbocchi nel mercato internazionale; negli altri

paesi, infatti, si punta sulla quantità, per cui a Torre del Greco tocca fare lavori di altissimo livello per rispondere con la qualità.

Di un premio speciale è stato insignito lo studente Giorgio Formicola; la 3° classificata si chiama Marika Iovine, il 2° Raffaele Ruggiero e il vincitore Nunzio Natalini, che hanno mostrato al pubblico i loro bellissimi lavori di artigianato e oreficeria.

“Chi lavora, chi soffre, chi deve pensare alle creature, non ha tempo per occuparsi di elezioni”, lo capisce la Mamma del Carmine, ma insiste: solo la Madonna dei Quattro Altari può portare i Democratici alla vittoria

LA FAVOLA DELLE DUE MADONNE OVVERO COME LA DEMOCRAZIA GIUNSE ALLA TORRE

QUARTA PARTE

Beh, che posto? Un posto di Madonna di Classe B, si sa. Eri un po' giovane, ma avevi fatto bene dove stavi. E poi?

- Ma non si tratta di grado, disse la Madonna dei Quattro Altari. È il posto. La Torre. Il posto di Torre è il posto di una Madonna di mare. Al principio non ero pratica, ma adesso - e alzò gli occhi con fierezza - credo che nessuno mi può insegnar niente. Almeno, nei nostri mari nelle acque territoriali. E non lo sapevate, scusate, Mammà, che una Madonna di mare non si deve far trovare nella sua chiesa? Io nella mia chiesa ci vado soltanto per cambiarmi, quando sono troppo bagnata.

- E dove stai quando non stai in chiesa? domandò la Bella Mamma.

- A mare, si capisce. Dove sta il mio popolo, quello che ha bisogno di me. Perché a Torre, Mammà, il popolo non ce lo trovate come non ci trovate me. Sta tutto a mare. Meno le donne, ma quelle sono le prime che mi pregano di stare a mare, per guardar loro i mariti e i calafati e i pittori e i falegnami e i carpentieri e i Mastri della costruzione. Ma sono poca cosa, rispetto alla navigazione. Tutti gli altri stanno a mare, quelli che hanno genio di faticare. E anche quelli che non ce l'hanno. Gran cabotaggio e piccolo cabotaggio - cinguettava adesso come un uccellino la Madonna dei Quattro Altari, presa dal suo argomento preferito - Lungo corso, Poco. Il lungo corso lo fanno a Castellamare. Pesca (registrando disprezzo) niente. Noi della Torre non siamo pescatori. I torresi di Ponza, per forza. Ma sono pescatori d'alto mare. Ma a Torre (registrando orgoglio) abbiamo la Flotta del Corallo. La sola Flotta del Corallo che c'è al mondo. Solo noi sappiamo pescare il Corallo. Adesso che i giapponesi hanno trovato quel corallo rosso scuro, che a me mi pare una brutta cosa, fanno venire i nostri corallini colle loro barche. Le fanno rimorchiare. E adesso io debbo andare fino in Giappone, pure quando ci sono i tifoni. Di quelli non sono pratica, mi fanno un po' paura. Ma ho fatto un accordo con una Madonna di laggiù, che è bella e brava quanto le nostre, e anche più. Si chiama Kuannin, ma io la chiamo Ninetta. Ma non lo dite, Mammà, chi sa che altra calunnia mi inventerebbero”.

E la Madonna dei Quattro Altari continuava, continuava. E tutto era vero, vero alla lettera. Ne sono testimone io. E tutto è ancora vero, meno la Flotta del Corallo. La Flotta del Corallo non esiste più, un'ondata di moda l'ha uccisa. Il corallo non è più di moda, tutti gli sforzi per riportarlo non sono serviti a niente. Pensate quanto è precario il lavoro umano, specie dalle parti nostre. La pesca del corallo era una galera, questo è certo, come saprete appresso; eppure dava da vivere ad una città, una città di faticatori, dove non c'erano delinquenti, non c'era camorra, non c'erano violenti, non c'erano marinai, non c'erano clericomoderati. Perché non erano solo i giovani, che cominciavano tutti a corallo, e dopo dieci anni passavano a mercanzia, perché nessuno può resistere al corallo più di tanto; erano anche le donne, le giovani e le vecchie fino a che avevano vista abbastanza per infilare il trapano nel maccheronico di pietra dura, rosa o rossa, venuta dal fondo del mare, che lo lavoravano dopo che gli uomini lo avevano pescato. E in ognuna delle piccole, oscure stanzette della Torre c'era un trapano a pedale e una donna, giovine o vecchia, seduta su una sedia col fondo di paglia che mandava il pedale, curva sul trapano. Entrando nelle stanzette si camminava sulla polvere di corallo. Le giovani si facevano il corredo da sposa, le vecchie pagavano

la loro parte alla famiglia. Le ho viste io. Ho visto anche morire l'industria del corallo. Ho visto le donne mettere sotto i letti di ferro nero, con a capo una stampa della Madonna dei Quattro Altari, le grandi spase di corallo lavorato, per il ritorno della moda, che non è mai venuto.

E la Madonna dei Quattro Altari continuava, continuava. La Bella Mamma la guardava in bocca, incantata. Questa nennella era un tesoro. Ogni sua parola era una sorpresa. Con quella faccia di bambina, era andata in Giappone e si era fatta aiutare dalla Grande Kuan Nin, che volava nel tifone tenendo per mano la Nennella della Torre che cercava i suoi corallini dispersi, i suoi figli, gli innocenti e i coraggiosi che erano andati a corallare il Mar del Giappone per mandare il pane alle creature alla Torre, e li chiamava per nome.

“La pesca del corallo era una galera, questo è certo, come saprete appresso; eppure dava da vivere ad una città, una città di faticatori, dove non c'erano delinquenti, non c'era camorra, non c'erano violenti, non c'erano che marinai, carpentieri e clericomoderati”

La Mamma del Carmine si curvò a baciarla, in segno di pace e d'amore e questo gesto coincide con la fine del racconto della Nennella... La Madonna dei Quattro Altari aveva detto tutto quello che si poteva umanamente e divinamente dire sulla vita del popolo torrese e sulle complesse esigenze della sua funzione. E concluse, voi lo vedete, Mammà, io non posso veramente occuparmi di elezioni.

- Certo, certo, disse con dolcezza la Bella Mamma. Chi lavora, chi soffre, chi deve pensare alle creature, non ha tempo per occuparsi di elezioni. E allora le fanno gli altri. Eppure qualche cosa bisognerà fare.

- Io avevo pensato... disse esitando la Nennella.

- Avevi pensato... Che avevi pensato?

- Avevo pensato, giacché veramente bisognava fare qualche cosa anche in questo, di pregare qualche Santo grosso, influente, di quelli che le elezioni le sanno fare, di venire a farle lui per me.

- Ah, veramente? Potrebbe essere una buona idea. Dipende dal Santo. Chi avevi pensato?

- Avevo pensato... ditemi se ho sbagliato... avevo pensato a San Gennaro.

Un gelo improvviso uscì dalle sue parole, invase la chiesa. Il volto della Bella



Mamma non registrava nulla. La Madonna dei Quattro Altari la guardava.

- San Gennaro è un curioso, dichiarò tersamente la Bella Mamma. Sta sempre in Prefettura. Hai mai sentito che io andassi in Prefettura?

Era verissimo. Nessuno ha mai visto la Bella Mamma in Prefettura, mentre San Gennaro, purtroppo, ci sta di casa. E chi credi che trova in Prefettura San Gennaro?

- Non so, disse la Madonna dei Quattro Altari.

- Ci trova i clericomoderati della Torre. E tu vuoi fargli fare le elezioni per la Democrazia!

- Avete ragione, Mammà. Io avevo pensato... sapete... per quel miracolo...

- Miracolo! E chi è di noi che non fa miracoli? E tu stessa, nennella, non sei autorizzata a far miracoli di grado B? E perché non li fai?

- Ve l'ho detto, Mammà. Io non ho tempo di far miracoli. Io sto a mare. Qualche volta ne faccio uno, piccolo, per salvare un figlio a mamma sua che l'aspetta a casa, ma a terra non se ne accorge nessuno.

- Precisamente. Questa è la differenza tra te e un curioso come San Gennaro. Tu stai a mare, e non hai tempo di far miracoli e quando ne fai uno, lo fai per salvare un figlio a mamma sua, e nessuno se ne accorge. San Gennaro, quando non sta in Prefettura, sta chiuso nella sua chiesa, e una volta all'anno esce e fa un miracolo che non serve a nessuno. Ma ci va il Prefetto e ne parlano i giornali.

- Ma a me, disse la Madonna dei Quattro Altari, il figlio di mamma che ho salvato mi porta l'ex-voto. Quando sarò veramente vecchia me li guarderò tutti, uno a uno. Queste sono le cose che fanno piacere a una Madonna di mare. Dei giornali, chi se ne importa? A mare non leggiamo giornali.

La Bella Mamma l'abbracciò freneticamente. Era troppo. Benedetta, benedetta! Maris Stella!

- E tu avresti bisogno di quel curioso? Alzati sui tuoi piedi, Madonna dei Quattro Altari! Alzati sui tuoi piedini, calzati di scarpette di velluto col tacco alla tirolese, ed esercita il tuo potere! Tu sola puoi far trionfare la Democrazia, la vera, la Demo-

crasia del popolo che lavora e che soffre! Amica della Grande Kuan Nin, tu, a cui cedono i venti e si inchina il mare, farai entrare il tram elettrico alla Torre, e col tram elettrico il progresso e la vita migliore! E adesso, proseguì la Bella Mamma, veniamo a noi. Sono proprio forti questi clericomoderati? Hanno veramente la maggioranza?

- Mammà, voi che dite? Saranno una cinquantina. Nemmeno. Poi hanno la gente che gli va appresso o perché ha bisogno o perché crede veramente che loro salvano la religione e la famiglia. Ma sono pochi pure questi. Perché alla Torre, Mammà la più parte lavora, e questi la religione se la guardano da sé e la famiglia, se non la sfamano loro, non gliela sfama nessuno. E questi sono tutti buoni democratici.

- E allora? Di che ti spaventi? Falli andare alle urne e tu stattenne in chiesa e aspetta i risultati. Se mandate buoni scrutatori ai seggi, molti imbrogli non potranno farli, tanto più che alla Torre i voti li dovete contare sulle dita. E se fanno imbrogli, scassa le urne. Così si fanno le elezioni.

- Scassare le urne? E come si scassano le urne?

- Con un bastone, disse tersamente la Bella Mamma.

E esattissimo che, allora, la tecnica delle elezioni era quella succintamente descritta dalla bella Mamma. Ma la Madonna dei Quattro Altari gli prospettava altri problemi.

- Mammà, non sono gli imbrogli che mi fanno paura. Se potessi avere i buoni democratici alla Torre, non avrei paura di niente. Ma il guaio è che non li posso avere e i clericomoderati faranno tutte le cose loro. Così hanno fatto sempre.

- Perché non li puoi avere? Dove sono i buoni democratici della Torre? Non sono alla Torre?

- Ma no, Mammà, stanno a mare. Non l'avete detto voi stessa che chi lavora, chi pensa alle creature, non ha tempo per occuparsi di elezioni? Non ve l'ho detto che alla Torre il popolo non ce lo trovate mai, come non ci avete trovato la Madonna della Torre? Se potessi avere i buoni democratici, sarei sicura di vincere. Ma stanno tutti a navigazione. Meno quelli della costruzione, si sa. Ma sono pochi. Saranno un'ottantina di voti. E che faccio con ottanta voti?

Guardate ora, guagliune e guaglione, che cosa può fare la passione politica quando si impianta in un cuore. La Madonna dei Quattro Altari, la graziosa Signora del Mare, si esprimeva, Dio mi perdoni, come un capo di sezione elettorale di Stella o di Pendino.

Ma la Bella Mamma non era alla fine della sua diplomazia. La Bella Mamma ha condotto guerre che sono durate secoli e ha sempre vinto, alla fine. Voi comprenderete quindi che arruolar sottilmente nei suoi piani secolari questa nennella così pronta, così volenterosa, così coraggiosa, era per lei un giuoco, anzi un piacere e che essa sorrideva di vedere la Signora del Mare trasformarsi in un capo di sezione elettorale.

- Con ottanta voti, disse, certo non fai niente. Ma chi ti impedisce di far venire gli altri, quelli che stanno a navigazione? C'è tempo ancora per le elezioni. Mandagli a dire che ci sono le elezioni, che vengano a fare il loro dovere di buoni democratici.

- Mammà, disse tristemente la Madonna dei Quattro Altari, non è cosa. Non si può fare. Buoni democratici sono, questo ve lo assicuro io. Ma vanno a mare per il pane. Non possono tornare quando vogliono.

DEDICATO A...

Ci sono donne che camminano controvento da una vita

Ci sono donne che camminano controvento da una vita. Ci sono donne che hanno occhi profondi e sconosciuti come oceani. Ci sono donne che cambiano pelle per amore... Ci sono donne che donano il loro cuore, per poi ritrovarsi a raccattarne i cocci da sole... Ci sono donne che in silenzio fanno ballare la propria anima su una spiaggia al tramonto... Se ti fermi un istante le puoi sorprendere, mentre lottano contro il proprio istinto... Mentre fanno passeggiare il proprio dolore a piedi nudi, affrontando onde che ad ogni mareggiata sono sempre più minacciose... Ci sono donne che chiudono gli occhi, ascoltando una musica lenta, che rende ancora più salate le loro lacrime... Ci sono donne che con orgoglio ma con il nodo in gola, rinunciano alla felicità... Ci sono donne che con i loro occhi fotografano quegli splendidi ma così fugaci attimi in cui si sentono abbracciate dall'amore, sperando di mantenerli vivi e colorati per sempre... Se apri gli occhi un istante le puoi osservare, mentre disseminano briciole di se stesse lungo il percorso verso quel treno che le porterà via, mentre urlano la loro rabbia contro vetri tremolanti di una casa diventata prigione... mentre sorridono di disperazione a chi le vorrebbe far tornare alla vita di sempre... Ci sono donne che non si fermano davanti a nulla... perché non troveranno mai la fine di quel filo... Ci sono donne che hanno fatto un nodo per ogni loro lacrima, sperando che arrivi qualcuno a scioglierli... Non fermare il cuore di una donna, niente vale di più. Non far piangere una donna, ogni lacrima è un po' di lei stessa che se ne va... Non farla aspettare da sola ed impaurita seduta sul confine della pazzia e se la vuoi amare, fallo davvero, con tutto te stesso! Stringila e proteggila... lotta per lei, uccidi per lei, piangi con lei, donale il più bel raggio di sole, ogni giorno tieni sempre accesa quella luce nei suoi occhi, quella luce è speranza, è amore, è puro spirito. È vento, è la più bella stella di qualsiasi notte...

(C. De Felice)

COMMEMORAZIONE

CENTO ANNI DELLA NASCITA DI FRANCESCO ALBANESE

Il 3 giugno l'Associazione Musicale Ludwig van Beethoven, in collaborazione con l'Associazione Culturale La Giostra ricorderà il tenore Francesco Albanese nel centenario della nascita, con un concerto di musica lirica. Parteciperà Daniele Zanfardino, giovane tenore napoletano reduce da successi in Italia e all'estero. In programma arie di Tosti, Lehar, Rossini, Bellini e Verdi. Al pianoforte il valente pianista torrese Giuseppe Caputo.

CIRCUMVESUVIANA

Le statistiche di Vetrella

L'assessore ai trasporti regionale Sergio Vetrella, con una nota pubblicata sul suo sito, ha comunicato i dati relativi alle soppressioni e ai ritardi della Circumvesuviana registrati nella prima metà del mese di maggio. È interessante notare che Vetrella, oltre a fornire agli utenti i numeri sulle corse previste, effettuate e i ritardi medi, ha tenuto a scindere il dato relativo alla soppressione delle corse in "soppressioni per avaria" e "soppressioni per agitazione del sindacato Or.s.a.". Su 182 soppressioni ben 128 sono legate a motivi sindacali, insomma una fredda lettura del dato può far pensare che i problemi della Circumvesuviana siano, nel 70% dei casi, da attribuire alle agitazioni dei lavoratori. Affidandosi alla memoria però è facile intuire che non è così. Se al dato del numero di corse previste oggi si affiancasse il dato relativo al numero di corse previste un anno fa si avrebbe ben chiaro che gli utenti della Circumvesuviana erano abituati a un servizio di qualità nettamente superiore, e con un cadenzamento ben più alto rispetto a quello programmato oggi.

Alla luce di queste considerazioni c'è da sperare che la pubblicazione di questi dati sia utilizzata al fine di condividere con gli utenti i risultati di un percorso di uscita dall'attuale stato di crisi e non un modo per scaricare le responsabilità dei disservizi sui lavoratori.

Eleonora Colonna



EMERGENZA FURTI

I topi d'appartamento rodono i beni dei torresi

Non ce la facciamo più a gridare: "Al ladro, al ladro!".

Ormai questo grido preoccupante risuona in più zone di Torre del Greco e pare che non si trovi una soluzione. Dopo la serie di furti in via Cimaglia, già denunciati dal nostro giornale all'inizio dell'anno, i topi d'appartamento ora si sono spostati dalle parti di Cappella Nuova (da via Giovanni XXIII a salire e dintorni).

In breve tempo diversi colpi sono stati messi a segno ai danni di appartamenti e villette della zona, col risultato che ora si vive nel terrore di lasciare le "quattro mura" da sole. I residenti hanno chiesto un pattugliamento massiccio delle forze dell'ordine, ma evidentemente ci vorrebbero i piantoni giorno e notte, poiché uno degli ultimi misfatti è stato compiuto proprio alla luce del sole.

L'esasperazione ha raggiunto livelli critici in questi cittadini che sono diventati vittime indifese di malviventi singoli o di squadre specializzate (saranno poi gli inquirenti a verificare) che fanno razzia.

Per ora vince il terrore di essere violati nella propria casa, nel luogo che dovrebbe essere quello più protetto di tutti e la sensazione di essere soli è così forte che potrebbe sfociare in un'aperta sfiducia nelle istituzioni preposte alla sicurezza e questo non deve succedere mai, perché si rischia l'azione di ritorsione personale.

INIZIATIVE

Giocattoli... in movimento

Il Museo del Giocattolo della Pro Loco di Torre del Greco il 2 e 3 giugno p.v. parteciperà alla Mostra del soldatino al Palazzo Comunale di Pompei, esponendo i suoi "soldatini di piombo della Britain".

Il 10 giugno parteciperà con i "Trenini Rivarossi" d'epoca alla mostra di modellismo navale allestita presso il museo della Marineria Torrese.

Infine altri giochi e giocattoli antichi saranno esposti nei locali della parrocchia di Sant'Antonio di Padova in occasione della festa dell'11, 12 e 13 giugno.

L'EVENTO

La Poesipittura arriva a Torre del Greco con la mostra "L'anima dei colori"

Definita da giornalisti nazionali ed internazionali la "nuova arte del XXI secolo", sbarca anche a Torre del Greco per la prima volta una mostra di Poesipittura, movimento artistico fondato da Francesca Barone che si basa sul connubio perfetto tra poesia e pittura, dando in questo modo la possibilità all'artista di lasciare ai fruitori di quest'arte un messaggio completo e di grande valore.

La mostra-evento sarà ospitata fino al 5 giugno nel MUMA (Museo della Marineria Torrese), sito nello storico edificio delle Ferrovie dello Stato.

L'esposizione è curata da Giovanni Cardone, e la città sta avendo l'onore di mostrare opere di 25 formidabili artisti provenienti da tutta l'Italia (e anche dalla Germania), che soprattutto nell'ultimo anno hanno raggiunto traguardi insospettabili. Il mondo della poesia e della pittura rappresentavano, infatti, fino a poco tempo fa, due mondi paralleli che camminavano su due binari diversi, ma che questi artisti hanno saputo conciliare con un'intuizione geniale ed emozionante!

Un pensiero va rivolto anche al Museo della Marineria Torrese, che grazie a quest'evento potrebbe tornare a occupare un posto di rilievo nel panorama dell'arte della zona. Un'occasione del genere quindi, non va lasciata scappare!

Claudia Piscopo

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Anche per l'anno 2012 la quota d'iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" resta inalterata a 30 euro.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Grande successo per il concerto del Maestro torrese e l'Orchestra da Camera Italiana promosso dalla Banca di Credito Popolare

Accardo al Teatro di Corte

Un grande evento musicale tenuto al Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli a Napoli, con il violinista Salvatore Accardo nella duplice veste di solista e direttore dell'Orchestra da Camera Italiana, ha avuto lusinghieri apprezzamenti e riscontri nel pubblico presenti e negli organi d'informazione.

Con questo nuovo concerto viene confermata l'intesa tra la grande musica e una Banca di Credito Popolare che concentra sempre più la propria attenzione sulle esigenze e le prospettive del suo vasto territorio di riferimento.

Il 25 maggio il Maestro, accompagnato da 14 elementi dell'Orchestra, ha tenuto un concerto eseguendo musiche di Astor Piazzolla e Pëtr Il'ic Cajkovskij. Del primo sono stati proposti i brani: Milonga del Angel, Verano Porteño, Adios Nonino; del secondo, Serenata per archi in do maggiore op. 48. Tutti bravissimi gli esecutori che vale la pena menzionare: il Maestro **Salvatore Accardo**, direttore e solista, **Laura Gorna I° Violino**, **Aldo Matassa I° Violino**, **Lucia Luque I° Violino**, **Cecilia Ziano I° Violino**,

Chiara Morandi II° Violino, **Stefano Ferrario II° Violino**, **Mattia Sanguineti II° Violino**, **Liù Pellicciari II° Violino**, **Daniel Palmizio Viola**, **Leonardo Li Vecchi Viola**, **Cecilia Radic Violoncello**, **Claudio Pasceri Violoncello**, **Ermanno Calzolari Contrabbasso**, **Laura Manzini Pianoforte**, **Falanga Eugenio Responsabile Orchestra**.



Il concerto rientra nell'iniziativa promossa dalla Banca di Credito Popolare, presieduta dall'Ing. Giuseppe Mazza, che già dal giugno 2007 promuove eventi ed incontri con la grande musica. L'Istituto di Credito torrese ha anche sostenuto con la collaborazione del prestigioso violinista un master di perfezionamento in violino giunto alla quarta edizione, rivolto ai più giovani e ai più dotati allievi dei conservatori campani.

Giovanna Russo

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

Presentato all'ultima edizione della Fiera di Vicenza il libro di Giuseppe Rajola

Il mistero del corallo di Sciacca

di SANTO GAGLIONE

Chi non conosce Beppe Rajola? Se hai nozioni del nostro mondo orafa-coralli e cammei, lo conosci senz'altro, essendo Rajola uno dei massimi esperti del settore e di conseguenza sai anche che ha fondato con grande acume e lungimiranza Assocoral.

Se sei un amante dello sport, del calcio amatoriale in particolare, allora sarai a conoscenza che fu uno dei promotori del complesso Aurasport (Aucella-Rajola).

Un personaggio torrese di spicco, di grosso spessore, di grande cultura ma anche di immensa umanità. E proprio da questo infaticabile lavoratore, da questo imprenditore che vede lontano, da questo amante della nostra città, è scaturita l'impagabile esperienza editoriale dal titolo "Mistero Sciacca. Storia di un corallo di altri tempi", edito da ESA, presentato all'ultima edizione della Fiera di Vicenza, domenica 20 maggio, sfidando la paura del terremoto emiliano che si è fatto sentire anche nel Veneto.

"Una storia - ricerca che diventa storia". Così Giuseppe Rajola ha voluto spiegare il suo libro, la cui presentazione, ci auguriamo, avvenga anche nelle nostre zone. L'evento si è svolto nell'area Trend Vision a Vicenzaoro Spring. Hanno presenziato Mauro Ascione, vicepresidente Assocoral e la gemmologa Margherita Superchi, che ha collaborato alla sezione tecnica del libro.

Rajola, dell'omonima azienda familiare di Torre del Greco fondata nel 1926 (siamo alla quarta generazione), ci racconta la storia dei ritrovamenti avvenuti nella seconda metà del 1800 nel mare di fronte alla cittadina siciliana di Sciacca. Lì infatti furono trovati tre diversi banchi di corallo nel giro di po-



chi anni, che però mostravano una conformazione differente rispetto alle altre forme conosciute, oltre ad un colore più tendente verso l'arancio. All'epoca un esperto del ministero, il professor Canestrini, fu inviato in Sicilia a studiare il fenomeno ma da allora non ci sono stati ulteriori sviluppi.

"Fino a quando - afferma Rajola - insieme a Margherita Superchi, non mi è venuta la curiosità di indagare a fondo alla cosa". E da questa ricerca si è passati al libro, che cadenza una storia lunga di 100 anni e più e che ha permesso di capire che i coralli ritrovati nelle acque tra Sicilia e Africa erano morti, cioè privi della parte "viva" chiamata sarcosoma. Scrive ancora Rajola, che sono approdati in quelle acque per raccogliere questi rami di corallo arancione oltre diciassettemila pescatori con

1700 barche. In quindici anni, secondo i dati dell'epoca, furono pescati 14 milioni di chili di corallo. L'ipotesi iniziale di Rajola era che la presenza in quei fondali di numerosi vulcani potesse essere collegata con la particolarità di questo corallo. E' per accertarlo che la dottoressa Superchi ha pensato di analizzare la natura di questi ritrovamenti. Attraverso analisi prima del Ceadad di Lecce (centro specializzato in datazione al radiocarbonio) e poi del Cisgem, è emerso che quei pezzi risalivano a periodi anche molto antichi, fino a 9000 anni fa e che il corallo depositato sul fondo era stato soggetto a uno shock termico in un'area altamente vulcanica. La differenza è a livello di composizione chimica: man mano che si va indietro nel tempo, infatti, aumentano le quantità di ferro, manganese, rame e uranio, elementi tipici delle effusioni vulcaniche. Secondo la Superchi, indagini effettuate sul corallium rubrum spagnolo hanno stabilito che quando il corallo viene esposto alla temperatura di 180 gradi (a 80-100 gradi non sono state riscontrate variazioni) diventa di una tinta pressoché uguale a quello di Sciacca, cioè tendente all'arancio. Mauro Ascione ha dichiarato che "nessuno come gli artigiani del corallo ha prodotto nel settore una tale mole di conoscenza, manualità e creatività che ci permettono, anche in questo momento difficile, di riconfermarci leader del settore. La cultura non si può copiare, né si può copiare il territorio, perciò quando avremo creato un prodotto radicato sul territorio riusciremo a vincere anche questa battaglia del futuro". Il libro di Giuseppe Rajola appare già una componente fondamentale di questo progetto.

Il libro è diviso in 11 capitoli tra cui uno dedicato a Torre del Greco, in cui si parla del codice corallino, degli inizi della lavorazione del corallo, del 1860 con l'unità d'Italia e dell'Immacolata e il voto dei torresi del 1861. Un libro ricco di immagini d'epoca e attuali. Da non perdere.



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ISTITUTO FRANCESCO D'ASSISI

Il 31 maggio alla Multisala Corallo alle ore 17,00, "Non solo teatro" sarà il saggio di fine anno scolastico dell'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi", il primo nella nostra città, diretto dalla prof.ssa Grazia Paoletta. Il saggio di canto, quello di pianoforte, di chitarra, la proiezione di un cortometraggio, uno spettacolo teatrale curato da Gigi Di Luca e la consegna delle borse di studio, tratteranno il percorso formativo seguito quest'anno.

MOSTRA BEATO

Dal 26 maggio e fino al 3 giugno mostra personale del pittore Carlo Beato, alla sede UCAI di via Salvator Noto.

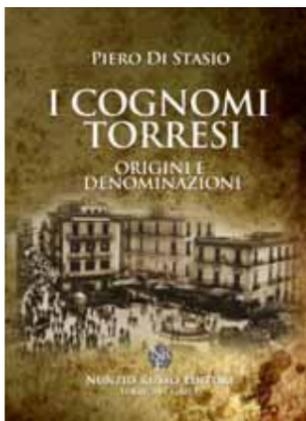
VELA

Alunni del 7° Circolo "Don Milani", sono stati protagonisti in un sol giorno di una iniziativa promossa dal Circolo Nautico di Torre del Greco e dall'Ente per le Ville Vesuviane. Per una sola giornata 40 bambini hanno avuto un simpatico ed istruttivo approccio con la vela ed hanno sostenuto il cd. "battesimo del mare". In una sola manifestazione, si sono coniugati sport, storia, cultura e salute.

DE BELLIS

I giovani allievi della "De Bellis" sono stati premiati con pieno merito alle "Camenae d'oro". Il riconoscimento agli studenti e musicisti della scuola, alla manifestazione tenutasi il 16 maggio a Castellammare di Stabia. L'evento rappresenta una conferma per gli artisti guidati dal prof. Franco Izzo e soprattutto testimoniano della preparazione e dell'impegno profusi nell'attività canora. Ad maiora!

E' uscito l'interessante libro di Piero Di Stasio "I COGNOMI TORRESI Origini e denominazioni" edito da Nunzio Russo Editore. In vendita nelle migliori librerie cittadine



L'Arte, una scelta difficile Sogno o realtà...

di GIOVANNA ACCARDO

"Mi chiamo Anna Maria Bono, ho sei anni e da grande voglio fare la pittrice", con questa affermazione la piccola Anna Maria aprirà il suo intervento alla recita di fine d'anno, martedì 28 maggio, che si terrà presso la scuola Giovanni Mazza.

Una bambina decisa e dal carattere forte, con una passione non comune alle fanciulle della sua età. Anna Maria ha la seria intenzione di legare la sua vita all'Arte e all'Artigianato artistico, e per perseguire il suo sogno ha, infatti, intrapreso una strada fatta di sacrifici, impegno, costanza e passione, una strada che però le si prospetta anche ricca di soddisfazioni.

Nel marzo di quest'anno, grazie all'appoggio e all'attenzione dei suoi genitori, la piccola Anna Maria ha iniziato a frequentare il corso di pittura e scultura organizzato dalla "Libera Accademia dell'Arte" dimostrando, nei mesi, che la sua passione era sostenuta

da un notevole talento. Un talento che le ha permesso, il 20 maggio, di inaugurare la sua prima mostra, tenutasi presso la sede dell'Associazione Pro Loco di Torre del Greco, in corso Avezzana 26, in occasione della festività di Santa Rita. La mostra ha riscontrato un notevole successo.

Oggi per una bambina è difficile coltivare una passione che non sia "di massa", Anna Maria ha deciso di esercitarsi per ore con i semplici materiali delle arti applicate e della pittura. A questo proposito mi pare più che opportuno ricordare che i grandi maestri del Bauhaus sostenevano: "L'artista è un artigiano potenziato, in rari momenti di ispirazione, che vanno al di là della sua volontà, consapevole della grazia del cielo la quale può far sì che il suo lavoro fiorisca nell'arte. Ma la piena padronanza di un mestiere è indispensabile a un vero artista".



L'augurio da farle è solo quello che porti assiduamente avanti questa sua scelta, e di sostenerla affinché il suo sogno diventi realtà. L'Arte, la sua storia, e la sua produzione sono considerati da molti un qualcosa di "Accessorio" e "Superfluo". Durante il mio periodo di studi ho assunto un concetto che mi pare appropriato per avvalorare una scelta: "l'uomo senza Arte altro non è che un essere vivente non dissimile dagli animali, ridotto cioè al suo stato primordiale, l'Arte è l'Anima, il Fuoco che ci rende vivi e liberi."

EDITORIA

La bambina sotto il tavolo

Anna Martorano fa il bis. Dopo il grande successo del libro "Mariuccia", edito da Guida (Napoli) nel 2009, la Martorano si ripropone al suo pubblico ed ai suoi lettori con un nuovo lavoro editoriale: "La bambina sotto il tavolo", per i tipi di Duemme (Torre del Greco). L'iniziativa, che ricalca gli ideali del precedente lavoro, trova la sua novità soprattutto nel carattere didattico della pubblicazione. La presentazione avverrà il 12 giugno prossimo all'Associazione "Oltre Sezione Nati Due volte", in via Marconi. Relatori fra gli altri: Rosaria Monsurrò, neurologa, nonché responsabile AISLA per le nostre zone e Ninetta Biondi, dirigente scolastico. Moderatore il nostro direttore Tommaso Gaglione.

G.R.

TEATRO

Gigi Di Luca al Piccolo di Milano

Dopo il successo del Mercadante, lo spettacolo "Memorie di una schiava" con la regia di Gigi Di Luca e la produzione de La Bazzarra, dal testo "spedizione al Baobab" di Wila Stockenstroem, con Pamela Villoresi e Baba Sissoko, sarà al Teatro Stabile di Prato dal 4 al 7 aprile; al Piccolo Teatro Studio di Milano dal 16 al 21 aprile e in altri teatri prestigiosi italiani in via di definizione.

La conferenza stampa di presentazione della stagione prossima del Piccolo di Milano si è tenuta giovedì 17 maggio, nella sede del comune di Milano con la presenza di Giuliano Pisapia, delle istituzioni: Regione Lombardia, Provincia di Milano, Camera di Commercio, degli sponsor e della direzione del Piccolo, con Sergio Escobar direttore, Luca Ronconi Direttore Artistico. Un parterre di artisti impressionante tra cui Ferruccio Soleri, Valentina Cortese, Toni Servillo, Moni Ovadia, Ascanio Celestini... Così il regista Gigi Di Luca racconta le emozioni del successo: "E' una gioia enorme ed una straordinaria affermazione del mio percorso artistico e di regista, essere con un mio spettacolo nel cartellone del più importante teatro italiano, il Piccolo teatro di Milano- Teatro d'Europa, oggi diretto da Luca Ronconi ma fondato da Giorgio Strehler e Paolo Grassi insieme ad artisti come Luca Ronconi, Toni Servillo, Ascanio Celestini, Moni Ovadia, Bob Wilson, Gabriele Lavia, Luca De Filippo, Mario Martone e tanti altri. Ed è una bella notizia anche per Torre del Greco, visto che la produzione dello spettacolo è della Bazzarra che ancora una volta porta in alto nel campo artistico il nome della città nell'anno del suo ventennale. Spero di rappresentarlo presto anche a Torre".

Ed anche Pamela Villoresi, signora del teatro italiano tra le più brave ed affermate attrici, allieva di Giorgio Strehler commenta lo spettacolo: "È stata una scommessa stravinta, un bell'allestimento al limite della danza contemporanea di Gigi Di Luca, che trovo di un talento straordinario e con idee geniali. Un bell'adattamento del testo, pieno di poesia, con le musiche di scena di Baba Sissoko ed una scenografia bellissima. Un lavoro ricco di corporeità che mi vede piena di creta e da cui ne esco distrutta ma con una soddisfazione indimenticabile. Il Piccolo è un sistema produttivo inserito nei tessuti sociali di Milano, dove il pubblico per il 47% è formato da giovani al di sotto dei 26anni; hanno una rete di rapporti con le università, con le scuole, con altri paesi del mediterraneo e fin'ora ha ospitato spettacoli di 52 paesi esteri."



CINEMA

Dark Shadows

di SANTO GAGLIONE

Barnabas Collins, rampollo di una ricca famiglia del Maine che ha costruito la sua fortuna nel settore ittico, respinge le attenzioni della sguattera di casa Angelique per dichiararsi a Josette DuPres, ma l'amante delusa, strega in incognito, trama alle sue spalle per vendicare il torto subito. Intenzionata a vanificare ogni momento d'idillio della coppia, prima si macchia dell'omicidio dei di lui genitori, poi spinge la giovane a gettarsi da un dirupo con Barnabas al seguito, il quale, in cerca di morte, si ritrova invece trasformato in vampiro. Dulcis in fundo, la donna riesce ad aizzargli contro i suoi concittadini ed a seppellirlo vivo.

Accidentalmente riesumato dalla sua bara incatenata duecento anni dopo (siamo quindi nel 1972) da un team di operai edili, Barnabas prenderà le redini di ciò che resta della sua stirpe caduta ormai in disgrazia cercando di riportarla agli antichi fasti. Non sarà un'impresa facile: non solo la nuova insegnante di suo nipote è identica all'amata Josette, ma la perfida Angelique si è insediata a Collinsport e in due secoli ha continuato ad erodere la fortuna dei Collins.

L'ottava collaborazione fra il Tim Burton e Johnny Depp è ispirata dalla soap-opera "Dark Shadows" (di cui entrambi si dicono fan di vecchia data) trasmessa dal canale televisivo americano ABC sul finire degli anni sessanta e che diventò un vero cult perché prima nel suo

genere aggiunse elementi soprannaturali alla trama sentimentale.

Chiamato alla sceneggiatura Seth Grahame-Smith, conosciuto come autore del divertissement "Orgoglio e pregiudizio e zombie" e dell'ormai imminente "Abramo Lincoln: cacciatore di vampiri", è proprio il lavoro dello scrittore a risultare fallace.

Non c'è tentativo di sviluppo dei personaggi, i quali sembrano esistere solo come vincolo per gag a volte divertenti, a volte meno riuscite (la maggior parte basate sul sentimento straniante di chi, "Sbucato dal passato", si trova di fronte alle scontate meraviglie della modernità), diverse trame sono soltanto abbozzate e poco approfondite (tanto da relegare un cast di tutto rispetto, fra i quali Michelle Pfeiffer e Chloe Moretz a poco più di figuranti). Appare evidente, durante la visione, che lo sceneggiatore si sia imbarcato nell'impresa titanica di ritagliare le vicende più importanti della serie (che consta di più di mille episodi) per condensarle in due ore di film, con il risultato di aver dato vita ad un prolungato melodramma kitsch.

Se all'interno del lungometraggio è possibile rintracciare alcuni degli elementi tipici della poetica di Burton, d'altro canto non si può che storcere il naso di fronte al fatto che nell'intento di ricreare le atmosfere originali sembra aver assorbito (volutamente o meno) meccanismi e tempistiche degli sceneggiati televisivi, compresa recitazione enfaticata, colpi di scena improbabili



(l'apparizione di Alice Cooper, nota rockstar, appare sia inutile che insensata), nonché una patologica lentezza.

Anche Johnny Depp, uno dei migliori attori della sua generazione e che fino a pochi anni fa si distingueva per non convenzionalità, sembra ormai ridotto (soprattutto quando in coppia con Burton) a caratterista, fuoriclasse, ma comunque bloccato in ruoli che riproducono perpetuamente gli stessi attributi di base (è impossibile osservando movenze e smorfie del vampiro Collins non trovare paralleli con il pirata Sparrow, Edward Mani di Forbice o con l'investigatore Crane). Non più attore, ma personaggio.

Gli unici momenti in cui Depp diverte davvero sono quelli passati a dividere lo schermo con Eva Green, vera colonna portante della pellicola, la cui bellezza da femme fatale (oltre che le indubbie capacità recitative) ben si sposano con i toni oscuri simbolo della produzione del regista losangelino.

**PUNTO VENDITA
TORRE DEL GRECO**

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Bruscianno
tel. 0818863185

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

**Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
ALMALAT la difende**

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it